

Respinto alla Camera l'odg comunista

# DC e destre favorevoli all'aumento dei prezzi

L'intervento del compagno Colajanni - Approvati col voto contrario del PCI e delle sinistre l'aumento delle sigarette e il regalo ai concessionari del tabacco - Proroga per la commissione SIFAR

## L'assegno integrativo agli statali

Fra gli impegni della Camera (e la prossima settimana del Senato), riunita in sessione straordinaria, la determinazione per legge della nuova misura dell'assegno integrativo per i dipendenti dello Stato.

Con la legge si modificano le norme del 1968 ed a partire dal 1. gennaio l'assegno viene elevato dal 3 all'8 per cento, e con un minimo mensile che non può essere inferiore alle lire 10 mila.

Il compagno Fregonese, intervenuto a nome dei deputati del PCI, ha rilevato come all'odierno risultato si giunga accogliendo sostanzialmente proposte dei comunisti che tre mesi fa non si vollero accogliere.

Il decreto stato varato dal governo dimissionario al limite di sicurezza, e quando, ormai, in sua assenza, l'Italia sarebbe stata condannata dalla Corte di giustizia del MEC dinanzi alla quale era stata denunciata.

Al compagno Pietro Amendola, che si è dimesso dal ruolo di presidente del gruppo comunista alla Camera, ha telegrafato a Pietro Amendola un messaggio nel quale si afferma: «Caro Pietro, nome di tutto il gruppo, nel momento in cui perdevi di salute con preoccupazione che ti fa onore ha voluto dimettersi da parlamentare, desidero ringraziarti per il valido contributo che ci hai dato e formulo migliori auguri, certo che non mancherà tuo apporto alla battaglia comune».

Al compagno Intrao, presidente del gruppo comunista alla Camera, ha telegrafato a Pietro Amendola un messaggio nel quale si afferma: «Caro Pietro, nome di tutto il gruppo, nel momento in cui perdevi di salute con preoccupazione che ti fa onore ha voluto dimettersi da parlamentare, desidero ringraziarti per il valido contributo che ci hai dato e formulo migliori auguri, certo che non mancherà tuo apporto alla battaglia comune».

Al compagno Intrao, presidente del gruppo comunista alla Camera, ha telegrafato a Pietro Amendola un messaggio nel quale si afferma: «Caro Pietro, nome di tutto il gruppo, nel momento in cui perdevi di salute con preoccupazione che ti fa onore ha voluto dimettersi da parlamentare, desidero ringraziarti per il valido contributo che ci hai dato e formulo migliori auguri, certo che non mancherà tuo apporto alla battaglia comune».

Al compagno Intrao, presidente del gruppo comunista alla Camera, ha telegrafato a Pietro Amendola un messaggio nel quale si afferma: «Caro Pietro, nome di tutto il gruppo, nel momento in cui perdevi di salute con preoccupazione che ti fa onore ha voluto dimettersi da parlamentare, desidero ringraziarti per il valido contributo che ci hai dato e formulo migliori auguri, certo che non mancherà tuo apporto alla battaglia comune».

Al compagno Intrao, presidente del gruppo comunista alla Camera, ha telegrafato a Pietro Amendola un messaggio nel quale si afferma: «Caro Pietro, nome di tutto il gruppo, nel momento in cui perdevi di salute con preoccupazione che ti fa onore ha voluto dimettersi da parlamentare, desidero ringraziarti per il valido contributo che ci hai dato e formulo migliori auguri, certo che non mancherà tuo apporto alla battaglia comune».

La DC in blocco e i deputati della destra presenti in aula (socialdemocratici, socialisti e repubblicani, se c'erano, hanno tacitato) hanno votato, respingendo contro l'odg comunista con cui la Camera veniva invitata a pronunciarsi contro ogni ulteriore futura elevazione di tariffe e prezzi pubblici. Così, con un voto di ostilità nei confronti delle larghe masse popolari, strette nella morsa di aumenti di prezzi che vanificano successi e miglioramenti salariali strappati con dure lotte e gravi sacrifici, il gruppo DC guidato da Andreotti ha inteso concludere la sessione straordinaria a Montecitorio. Una sessione che, pur nei limiti dei compiti ad essa affidati (conversione di alcuni decreti, approvazione del disegno di legge che eleva la misura dell'assegno integrativo per i dipendenti dello Stato), ha inteso concludere la sessione straordinaria a Montecitorio.

L'odg presentato nel dibattito sul decreto che aumenta il prezzo delle sigarette (contro il quale il comunista ha votato) è stato illustrato dal compagno Colajanni.

Ricordato lo sciopero di Torino contro gli alti costi della casa, Colajanni ha affermato nel suo intervento che gli operai e i braccianti che si battono in questi giorni per migliori contratti si oppongono e si opporranno a che quanto strappano ai padroni venga loro tolto, spesso in anticipo, con altre manovre di blocco sindacale, della stazione, di politica economica, e di altro indirizzo.

I settori su cui lo Stato può e deve intervenire direttamente sono proprio quelli in cui si è avuto il massimo aumento dei prezzi. Soprattutto drammatico è il problema della casa e dei fitti. Bloccare e invertire questa tendenza — ha affermato Colajanni — è necessario per poter giungere ad uno sviluppo produttivo ed economico del Paese, perché, come ricorda lo stesso progetto '80, una elevata domanda interna è condizione dello sviluppo economico. Sottolineando la domanda interna significa due cose essenziali da fare: affrontare i problemi della condizione operaia (dentro la fabbrica e fuori, salvaguardando il potere di acquisto del salario), e liquidare l'arretratezza del Sud. Sono motivi di riflessione — ha concluso Colajanni — che col nostro ordinamento del giorno d'oggi, e con il presidente incaricato, non si può non avere in mente i motivi più validi dei sofismi di Ferrì.

Prima di Colajanni il sottosegretario alle Finanze, Elkan, si era detto «parzialmente contrario» al progetto di legge formale, ma sostanzialmente contrario tutto. Subito dopo Andreotti, invece, dapprima si attaccava a questioni formali (l'assenza di un governo) e poi, impegnandosi per invitare il Pci a ritirare l'odg, quindi, respingendo la sollecitazione di Barca a un voto che significasse un orientamento della Camera nei confronti del futuro governo, si è detto contrario e in tal modo ha invitato i suoi deputati a muoversi.

A scrutinio segreto sono stati poi approvati, con il voto contrario dei comunisti, il decreto sull'aumento del prezzo delle sigarette e quello sugli incentivi al programma di «miglioramento delle strutture di produzione e commercializzazione del tabacco grezzo» (non è stato accolto un emendamento comunista che destinava i miliardi stanziati ai contadini-produttori e non ai concessionari «speciali»), e con l'assenso anche il progetto del Pci in proroga al 16 dicembre 1969 di una commissione di inchiesta sul SIFAR.

Riguardo alla data per le agevolazioni ai concessionari di tabacco grezzo, il governo, la DC e le destre con i tronconi di maggioranza presenti, hanno respinto gli emendamenti alternativi dei comunisti. A dato momento, poi, si è determinata nella DC e nel centrosinistra una netta spaccatura. È stato quando si è venuto in votazione un emendamento del d.c. Prearo che proponeva che il 70% delle somme erogate fosse riservato ai contadini coltivatori. Una decina di democristiani e socialisti del Psi hanno votato insieme all'estrema sinistra. La votazione ha dovuto essere ripetuta questa volta per divisione perché l'estro della prima si era mostrato incerto.



Hong Ha a Palermo. È ospite di Palermo Hong Ha, membro della delegazione della Repubblica popolare del Vietnam alle trattative di Parigi, che parteciperà ad una grande manifestazione popolare di solidarietà con la lotta del popolo vietnamita. Nella foto, da sinistra: Pompeo Colajanni e Achille Occhetto accolgono Hong Ha al suo arrivo all'aeroporto.

## Battipaglia dopo i morti la repressione

# 119 INCRIMINATI!

Sono in grandissima parte lavoratori, negozianti e studenti - Profondo sdegno nella città - Oggi a Roma una folta delegazione

Dall'inviato BATTIPAGLIA, 23. 119 cittadini di Battipaglia sono stati incriminati sotto l'imputazione di una serie di reati, per i fatti del 9 aprile scorso. Tra questi non figurano naturalmente i nomi dei poliziotti che spararono sulla folla uccidendo il giovane tipografo Carmine Citro e la professoressa Teresa Ricciardi, raggiunta da una pallottola sulla finestra di casa sua, e ferendo altre decine di manifestanti. I due omicidi sono rubricati in un processo «contro ignoti»: nemmeno l'ammissione di Restivo in Parlamento, secondo cui furono «alcuni agenti» a sparare, il ministro serviva come traccia per la individuazione di questi «ignoti», che andavano ricercati tra un gruppo di una quarantina di poliziotti, per i quali il ministero degli Interni seppe fornire giustificazioni che evidentemente si svolgeva la poderosa manifestazione di protesta, elementi i quali tentarono di creare opere di provocazione per conto degli agrari del luogo e di assicurare il senso della giornata di protesta organizzata dai sindacati. Ciò dimostra dunque con quale criterio sono stati incriminati i 119 nomi, un criterio che — se confermato in sede di rinvio a giudizio — viene ad assumere il pesante significato di un nuovo intervento repressivo nei confronti di una intera popolazione ribellata allo sfruttamento, all'arretratezza, alla miseria, e che tre mesi e mezzo dopo la rivolta non ha visto ripetersi alcuno degli impegni presi dal governo nei giorni successivi, e si ritrova dunque il volto poliziesco dello Stato come risposta alla sua sete di giustizia e di progresso.

Questa amara considerazione si legge oggi a Battipaglia, tra quella stessa gente che ha visto come protagonista della manifestazione del 9 aprile e che aspetta, con un certo numero di mandati di comparizione (o comunque quelli contro i poliziotti che — come si ricorderà — furono addirittura costretti ad abbandonare il servizio) ma aspetta provvedimenti tali da dare prospettive concrete allo sviluppo economico della Piana del Sele.

Lo sdegno della città è stato espressamente in un manifesto immediatamente diffuso dalla locale sezione del Partito comunista, nel quale si rivendica una vera giustizia per Battipaglia, la formazione di «un governo democratico che affronti i problemi che sono a base dei fatti del 9 aprile». Di tale sdegno e delle richieste della popolazione dell'intera Piana del Sele si farà portavoce domani a Roma una folta delegazione che partirà a bordo di alcuni pullman e sarà composta da lavoratori di varie categorie, da dirigenti sindacali e politici, da alcuni degli stessi lavoratori incriminati e della loro famiglia. La delegazione sarà guidata dal giovane tipografo Carmine Citro assassinato dalla polizia. Questa delegazione farà poi domanda un rendiconto pubblico dei fatti incontrati che avrà domani a Montecitorio.

Intanto si è costituito un collegio di numerosi avvocati democratici i quali condurranno tutti quei lavoratori, disoccupati, cittadini di Battipaglia che sono stati ingiustamente accusati sulla base dei rapporti forniti dalla stessa polizia, che a invece ancora — a oltre tre mesi dalla rivolta — la principale accusata per ciò che avvenne il tragico mercoledì in Albis.

Ennio Simone

Positivo giudizio sui Congressi CGIL e CISL

## Vanni: «Vogliamo una UIL autonoma»

«Contrastare il passo a quei gruppi che credono di potere usare l'organizzazione come organismo collaterale»

I risultati del sesto Congresso confederale della CISL sono stati positivamente commentati dal segretario confederale dell'UIL Raffaele Vanni il quale, in una dichiarazione pubblicata dalla «Voce repubblicana» ha detto che «non si può che essere soddisfatti sia della tensione unitaria che dell'analisi politico-sindacale emersa dall'assemblea dell'EUR».

Vanni ha anche detto che «la riaffermata volontà della CISL, da tutti ampiamente sottolineata di indicare quale fondamentale momento dell'unità sindacale l'autonomia e l'incompatibilità, dimostra che i due gruppi esistenti all'interno della CISL erano e sono sostanzialmente d'accordo sui principi fondamentali della politica sindacale». Dopo aver ricordato le «dimissioni a catena» che si sono avute in seguito ai congressi della CGIL, prima e della CISL, poi, le quali dimostrano che «sarebbe veramente antistorico, e, conseguentemente, antiumanitario» persistere in atteggiamenti che neghino le incompatibilità. Vanni prosegue sottolineando che l'unità sindacale ha bisogno innanzitutto di congressi aperti come sono stati quelli della CGIL e della CISL, e a proposito della UIL, afferma: «Il comitato centrale della UIL, che la segreteria confederale ha convocato per il 29 luglio, dovrà pronunciarsi anche su questi due avvenimenti, come analogamente, sui problemi di linea politico-sindacale da sottoporre al Congresso confederale che si terrà nell'ottobre».

«In questo contesto è sempre più necessario promuovere nell'intero della UIL un chiarimento atto a sanzionare che l'organizzazione non possa divenire oggetto di pressioni partitiche tendenti a ridurla a un supporto di manovre politiche».

«I fondamentali principi dell'autonomia sindacale — prosegue Vanni — hanno la necessità di essere ribaditi e confermati, soprattutto per contrastare il passo a quei gruppi che credono di potere usare l'organizzazione come organismo collaterale di un organismo collaterale di questo o quel partito. Nella UIL vi sono forze disposte per un vero e proprio discorso sindacale incentrato sui cardini dell'autonomia, dell'incompatibilità e dell'unità».

Gli agrari costretti a cedere al possente movimento nelle campagne

# Grande successo a Lecce Lotta in numerose regioni

A Taranto anticipate le trattative - Nuova rottura a Bari - Seconda giornata di sciopero a Modena - Battaglia per gli accordi integrativi a Mantova e Brescia - Vertenze aperte nel Veneto - La riunione dell'Esecutivo della Federbraccianti

Nuovo successo della lotta dei braccianti e coloni in Puglia: nella mattinata di ieri, a Lecce, dopo 15 giorni di trattative sono stati firmati i contratti di lavoro per i braccianti per i salariati fissi ed i coloni.

«Si tratta di un'altra «torre» di questo grande successo rappresentata dalle lotte nelle campagne che viene a cadere. Con i braccianti e coloni, i salariati sono mobilitati in questi giorni migliaia e migliaia di lavoratori, di giovani, di donne. Questo stretto legame che si è stabilito non solo in Puglia fra lavoratori della terra operai, popolazioni e una delle fondamentali caratteristiche del grande movimento che sta scuotendo le campagne: è la stessa che impone delle condizioni del successo di battaglie che trovano gli agrari arroccati su posizioni dure, intrasigenti, spesso provocatrici e ostili».

La nuova vittoria in Puglia ne è la dimostrazione. A Lecce i braccianti hanno conquistato la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali, un aumento salariale del 12 per cento, la costituzione di commissioni intercomunali e di una commissione provinciale e di una commissione democratica del contratto. Identiche conquiste (gli aumenti salariali sono del 10 per cento) per i salariati fissi, che sono stati inoltre scattati biennali di anzianità, la istituzione di un premio pasquale come avvio della 14 mensilità. Per i coloni ed i contadini sono stati ottenuti la conferma dei percentuali di riparto (60 per cento al colono) per le colture di vigneto, oliveto, tabacchi, 57 per cento per frutteto, vigna, orti, «terrace» e irriguo, l'aumento del 9 per cento delle spese di conduzione a carico del concedente, la istituzione di una commissione provinciale e di sottocommissioni zonali per la gestione del contratto.

«Gli accordi — ha detto al termine della lunga assemblea provinciale della Federbraccianti-Cgil, Garoni — vanno alla pari dei miglioramenti salariali e normativi che le lotte hanno conseguito. La conquista del contratto apre una nuova e importante fase di contestazione degli agrari del luogo e di nuove campagne».

Anche a Taranto i coloni hanno avuto un primo successo: sotto la spinta dell'azione di lotta dei braccianti, i coloni sono stati anticipati di cinque giorni ed avranno luogo domani.

A Bari invece gli agrari continuano in un provocatorio braccio di ferro. Il contratto dei braccianti, dopo ben due settimane di lotta era stato firmato solo dalla Cgil, Cisl e Uil. I diritti. Le trattative poi vennero riprese ed ora dopo tre giorni di discussione l'Unione agricoltori ha detto di nuovo no alle richieste braccianti.

Oggi si riuniscono gli organismi provinciali per decidere gli sviluppi della lotta in tutto il Paese.

Il movimento continua con grande forza in Emilia. A Modena la seconda giornata di sciopero ha visto una accentuazione della intensità della lotta. Nelle campagne e nelle stalle il lavoro è rimasto ovunque bloccato.

Reggio Emilia, Ferrara, Parma e Piacenza sono in corso trattative mentre a Bologna e Ravenna prosegue l'iniziativa articolata aziendale, consumata da una manifestazione sabato 26 uno sciopero provinciale per battere la intransigenza degli agrari e per la stipula del contratto circoscrizionale dei forestali.

La lotta bracciantile sta investendo anche la Lombardia. Nella provincia di Mantova, dove gli accordi sono stati sottoscritti dalla Fisa-Cisl ed Uil-Uil, in 30 delle più grandi aziende capitalistiche sono state presentate le richieste: 15 per cento di aumento, 40 ore settimanali di lavoro, un contratto di lavoro a tempo pieno, un contratto di lavoro a tempo pieno, un contratto di lavoro a tempo pieno.

Contratti integrativi aziendali sono stati siglati in varie aziende della provincia. A Brescia, dove si è in corso una vasta iniziativa per contestare accordi integrativi in cui, fra le altre cose, venga riconosciuto il diritto alla giusta causa nei licenziamenti. Nel Veneto sono aperte vertenze a Padova, Treviso e Udine. Sabato si avrà un incontro dei tre sindacati bracciantili regionali per fare il punto. A Trapani si sta lavorando intensamente in vista dello sciopero unitario del colono che avrà luogo il 28 29 e 30 p.v.

Un esame complessivo della situazione è stato fatto ieri nel corso della riunione del Comitato esecutivo della Federbraccianti nazionale. La relazione introduttiva è stata svolta dal compagno Giacinto Milietto a nome della segreteria. Si è discusso sui risultati conseguiti, sulle prospettive di ulteriore sviluppo delle lotte, sulla vertenza nazionale verso la Confagricoltura ed il governo.

Un forte movimento mezzadrile intanto si sta sviluppando in tutto il Paese. Nella provincia di Pistoia nel corso dello sciopero di 24 ore proclamato dalle organizzazioni sindacali di categoria aderenti (Cgil, Cisl e Uil). Un corteo è sfilato per le vie della città. Quindi si è svolto un comizio. Una delegazione si è poi recata all'Unione agricoltori per prestare per la rottura delle trattative regionali.

Oggi scendono in lotta quindicimila mezzadri della provincia di Terni. Cgil, Cisl e Uil hanno programmato uno sciopero di 24 ore: manifestazione di solidarietà a Orvieto ed Anagni. Nella Valle del Tronto si svolgerà una marcia di cinque chilometri di mezzadri e coltivatori diretti.

Il diritto alla giusta causa nei licenziamenti. Nel Veneto sono aperte vertenze a Padova, Treviso e Udine. Sabato si avrà un incontro dei tre sindacati bracciantili regionali per fare il punto. A Trapani si sta lavorando intensamente in vista dello sciopero unitario del colono che avrà luogo il 28 29 e 30 p.v.

Un esame complessivo della situazione è stato fatto ieri nel corso della riunione del Comitato esecutivo della Federbraccianti nazionale. La relazione introduttiva è stata svolta dal compagno Giacinto Milietto a nome della segreteria. Si è discusso sui risultati conseguiti, sulle prospettive di ulteriore sviluppo delle lotte, sulla vertenza nazionale verso la Confagricoltura ed il governo.

Un forte movimento mezzadrile intanto si sta sviluppando in tutto il Paese. Nella provincia di Pistoia nel corso dello sciopero di 24 ore proclamato dalle organizzazioni sindacali di categoria aderenti (Cgil, Cisl e Uil). Un corteo è sfilato per le vie della città. Quindi si è svolto un comizio. Una delegazione si è poi recata all'Unione agricoltori per prestare per la rottura delle trattative regionali.

Oggi scendono in lotta quindicimila mezzadri della provincia di Terni. Cgil, Cisl e Uil hanno programmato uno sciopero di 24 ore: manifestazione di solidarietà a Orvieto ed Anagni. Nella Valle del Tronto si svolgerà una marcia di cinque chilometri di mezzadri e coltivatori diretti.

Il fenomeno migratorio si aggrava: aumentano il numero degli espatri e l'esodo dei lavoratori dalle regioni meridionali e più povere verso le zone industrializzate del settentrione del paese. Da questa constatazione prende le mosse la FILEF (Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie) per sottolineare con forza la necessità di una nuova politica che determini un'inversione della tendenza.

A questo scopo, il documento della FILEF elaborato in una riunione presieduta dal senatore Carlo Levi, indica queste priorità: un diverso tipo di sviluppo economico; una politica di sviluppo degli enti locali; una politica della scuola e della cultura; una politica di relazioni internazionali che sappia affermare il valore e la volontà dei lavoratori italiani all'estero; la creazione di nuovi istituti dell'emigrazione in Italia.

La FILEF chiede un impegno esplicito del nuovo governo per l'istituzione di un Comitato nazionale elettivo, democratico ed effettivamente rappresentativo delle forze interessate in Italia e di analoghi comitati nazionali in ogni paese di immigrazione. Altri impegni vengono sollecitati per la partecipazione degli emigrati alle consultazioni elettorali, per la convocazione entro la fine di quest'anno della Conferenza nazionale proposta da CGIL, CISL e UIL, e per l'approvazione della proposta di inchiesta parlamentare sull'emigrazione presentata al Senato.

Essa dovrà accertare le cause e le conseguenze del fenomeno, le condizioni di lavoro e di vita degli emigrati, proporre provvedimenti per difendere i loro diritti e porre rimedio al fenomeno dell'emigrazione forzata, creando le condizioni per assicurare un lavoro in Italia a tutti i cittadini.

Una nota di Gianni Corbi

## L'«Espresso»: chi controlla la propaganda di destra nelle FF.AA.?

In un commento del suo direttore, Gianni Corbi, l'«Espresso» affronta il tema della rinascita di destra, riferendosi in particolare al documento diffuso dall'«AUGA» e pubblicato dal nostro giornale, e alle risposte fornite dal ministro Gull. «Non dubitiamo, scrive Corbi, che il ministero vigliacco, «con particolare attenzione» sul materiale esplosivo che circola all'interno dell'esercito e dello stesso stato maggiore. Sarà ammattimolo pure, un fenomeno «circularizzato» ma la opinione pubblica desidererebbe avere maggiori particolari sugli autori di queste pubblicazioni o su chi compiacentemente si presta a diffonderle, a collorare tra le forze armate».

L'attenzione della polizia, dei servizi d'informazione, dei carabinieri, si è concentrata finora su «gruppuscules» dell'estrema sinistra extra-partitamentare, afferma ancora l'«Espresso», ma «non risulta naturalmente che la polizia e i carabinieri si preoccupino di un fenomeno di «gruppuscules» della destra extra parlamentare. Eppure, dietro la facciata dei rispettabili circoli ufficiali, operano da tempo gruppi e frazioni che non nascondono l'intenzione di distruggere le istituzioni repubblicane o di favorire con azioni provocatorie una radicale svolta a destra della politica italiana. Sono gli stessi che incendiano i circoli culturali o le sedi dei partiti di sinistra, a Vibo Valentia come a Monteverde. Non dei protagonisti restano sempre nell'ombra».

«Che cosa bisogna concludere? Il generale De Lorenzo è forse alle porte? Il suo momento non è arrivato, forse non arriverà mai. Ma resta da accertare se altri De Lorenzo non si siano installati, nel frattempo, in posti ugualmente strategici, con la stessa autorità e gli stessi mezzi».

Un documento della FILEF

## Gli emigrati chiedono impegni seri per una nuova politica

Il fenomeno migratorio si aggrava: aumentano il numero degli espatri e l'esodo dei lavoratori dalle regioni meridionali e più povere verso le zone industrializzate del settentrione del paese. Da questa constatazione prende le mosse la FILEF (Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie) per sottolineare con forza la necessità di una nuova politica che determini un'inversione della tendenza.

A questo scopo, il documento della FILEF elaborato in una riunione presieduta dal senatore Carlo Levi, indica queste priorità: un diverso tipo di sviluppo economico; una politica di sviluppo degli enti locali; una politica della scuola e della cultura; una politica di relazioni internazionali che sappia affermare il valore e la volontà dei lavoratori italiani all'estero; la creazione di nuovi istituti dell'emigrazione in Italia.

La FILEF chiede un impegno esplicito del nuovo governo per l'istituzione di un Comitato nazionale elettivo, democratico ed effettivamente rappresentativo delle forze interessate in Italia e di analoghi comitati nazionali in ogni paese di immigrazione. Altri impegni vengono sollecitati per la partecipazione degli emigrati alle consultazioni elettorali, per la convocazione entro la fine di quest'anno della Conferenza nazionale proposta da CGIL, CISL e UIL, e per l'approvazione della proposta di inchiesta parlamentare sull'emigrazione presentata al Senato.

Essa dovrà accertare le cause e le conseguenze del fenomeno, le condizioni di lavoro e di vita degli emigrati, proporre provvedimenti per difendere i loro diritti e porre rimedio al fenomeno dell'emigrazione forzata, creando le condizioni per assicurare un lavoro in Italia a tutti i cittadini.

Su invito del PCUS

## A Mosca delegazione del PCI

Su invito del PCUS è partita ieri una delegazione del PCI per studiare i problemi dell'agricoltura sovietica. La delegazione sarà guidata dal giovane tipografo Carmine Citro assassinato dalla polizia. Questa delegazione farà poi domanda un rendiconto pubblico dei fatti incontrati che avrà domani a Montecitorio.

Una nota di Gianni Corbi

## L'«Espresso»: chi controlla la propaganda di destra nelle FF.AA.?

In un commento del suo direttore, Gianni Corbi, l'«Espresso» affronta il tema della rinascita di destra, riferendosi in particolare al documento diffuso dall'«AUGA» e pubblicato dal nostro giornale, e alle risposte fornite dal ministro Gull. «Non dubitiamo, scrive Corbi, che il ministero vigliacco, «con particolare attenzione» sul materiale esplosivo che circola all'interno dell'esercito e dello stesso stato maggiore. Sarà ammattimolo pure, un fenomeno «circularizzato» ma la opinione pubblica desidererebbe avere maggiori particolari sugli autori di queste pubblicazioni o su chi compiacentemente si presta a diffonderle, a collorare tra le forze armate».

L'attenzione della polizia, dei servizi d'informazione, dei carabinieri, si è concentrata finora su «gruppuscules» dell'estrema sinistra extra-partitamentare, afferma ancora l'«Espresso», ma «non risulta naturalmente che la polizia e i carabinieri si preoccupino di un fenomeno di «gruppuscules» della destra extra parlamentare. Eppure, dietro la facciata dei rispettabili circoli ufficiali, operano da tempo gruppi e frazioni che non nascondono l'intenzione di distruggere le istituzioni repubblicane o di favorire con azioni provocatorie una radicale svolta a destra della politica italiana. Sono gli stessi che incendiano i circoli culturali o le sedi dei partiti di sinistra, a Vibo Valentia come a Monteverde. Non dei protagonisti restano sempre nell'ombra».

«Che cosa bisogna concludere? Il generale De Lorenzo è forse alle porte? Il suo momento non è arrivato, forse non arriverà mai. Ma resta da accertare se altri De Lorenzo non si siano installati, nel frattempo, in posti ugualmente strategici, con la stessa autorità e gli stessi mezzi».

Ennio Simone

## Fiat: scioperi nelle officine

TORINO, 23. Gli operai delle officine Fiat Mirafiori delle officine 7-8-18-88 hanno oggi attuato una fermata di due ore. Lo sciopero è stato dichiarato dai quattro sindacati Fiom-Cgil, Fim-Cisl, Film-Uil e Sida e per il rispetto del contratto e degli accordi circa i passaggi di categoria e per rispondere ad una misura di rappresaglia.

Nel suo comunicato la Fiom-Cgil, precisa che «i lavoratori interessati del turno del mattino e del pomeriggio (circa 2.000) hanno partecipato allo sciopero in misura massiccia sospendendo il lavoro alle ore 12,30».

Non solo gli accordi non erano stati rispettati, ma anzi l'azienda aveva tentato di passare all'automatizzazione attuando la sospensione di un operaio. La risposta dei lavoratori è stata ferma e totale. Il comunicato della Fiom, Fim, Uil e Sida, nel ribadire l'insuccesso del successo dell'azione operaia — conclude riferendo come «la Fiat abbia chiarito in termini ufficiali davanti alla Commissione interna il definitivo superamento del contratto e degli accordi circa i passaggi di categoria e per rispondere ad una misura di rappresaglia».

Nel suo comunicato la Fiom-Cgil, precisa che «i lavoratori interessati del turno del mattino e del pomeriggio (circa 2.000) hanno partecipato allo sciopero in misura massiccia sospendendo il lavoro alle ore 12,30».

Non solo gli accordi non erano stati rispettati, ma anzi l'azienda aveva tentato di passare all'automatizzazione attuando la sospensione di un operaio. La risposta dei lavoratori è stata ferma e totale. Il comunicato della Fiom, Fim, Uil e Sida, nel ribadire l'insuccesso del successo dell'azione operaia — conclude riferendo come «la Fiat abbia chiarito in termini ufficiali davanti alla Commissione interna il definitivo superamento del contratto e degli accordi circa i passaggi di categoria e per rispondere ad una misura di rappresaglia».

## Forte manifestazione a Poggibonsi Ieri in Val d'Elsa sciopero generale

Operai, contadini, giovani uniti nella lotta

SIENA, 23. L'adesione dei contadini e degli operai della Val d'Elsa allo sciopero generale di oggi proclamato dalle Camere del lavoro e dall'Alleanza coltivatori diretti è stata plebiscitaria: contro l'aumento dei prezzi (generi alimentari, affitti in particolare) dovuto alla politica economica del grande padronato e del governo, sono scesi in piazza a Poggibonsi più di tremila lavoratori.

Piazza Matteotti, stamane alle 10, era gremita di giovani operai e contadini che innalzavano miriadi di cartelli: «Disarmo della polizia nei confronti del lavoro», «Il padrone ci manda in fabbrica e al mercato», «Contro la politica dei redditi lottizzeranno uniti i lavoratori». E tante, tante altre parole d'ordine scritte con vernice rossa. Poco dopo le 10 il rullo e animato corteo si è mosso, con alla testa alcuni trattori con rimorchio sopra i quali erano saliti molti giovani. L'invincibile traffico di Poggibonsi è rimasto così paralizzato per circa due ore e per lo stesso periodo anche gli esercizi pubblici hanno chiuso i battenti. Alle 10,30 la folla invadeva piazza Cavour e cercava di rifugiarsi alla meglio nelle zone d'ombra per ripararsi dal sole cocente di questi giorni. Ha preso quindi il compagno Afro Rossi della CGIL nazionale che, dopo aver accennato alla crisi politica attuale, ha messo a fuoco la rivendicazione di fondo con la quale è possibile superare l'impasse economico anche nella Val d'Elsa: la riforma agraria.

Un documento della FILEF

## Gli emigrati chiedono impegni seri per una nuova politica

Il fenomeno migratorio si aggrava: aumentano il numero degli espatri e l'esodo dei lavoratori dalle regioni meridionali e più povere verso le zone industrializzate del settentrione del paese. Da questa constatazione prende le mosse la FILEF (Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie) per sottolineare con forza la necessità di una nuova politica che determini un'inversione della tendenza.

A questo scopo, il documento della FILEF elaborato in una riunione presieduta dal senatore Carlo Levi, indica queste priorità: un diverso tipo di sviluppo economico; una politica di sviluppo degli enti locali; una politica della scuola e della cultura; una politica di relazioni internazionali che sappia affermare il valore e la volontà dei lavoratori italiani all'estero; la creazione di nuovi istituti dell'emigrazione in Italia.

La FILEF chiede un impegno esplicito del nuovo governo per l'istituzione di un Comitato nazionale elettivo, democratico ed effettivamente rappresentativo delle forze interessate in Italia e di analoghi comitati nazionali in ogni paese di immigrazione. Altri impegni vengono sollecitati per la partecipazione degli emigrati alle consultazioni elettorali, per la convocazione entro la fine di quest'anno della Conferenza nazionale proposta da CGIL, CISL e UIL, e per l'approvazione della proposta di inchiesta parlamentare sull'emigrazione presentata al Senato.

Essa dovrà accertare le cause e le conseguenze del fenomeno, le condizioni di lavoro e di vita degli emigrati, proporre provvedimenti per difendere i loro diritti e porre rimedio al fenomeno dell'emigrazione forzata, creando le condizioni per assicurare un lavoro in Italia a tutti i cittadini.

Sabato 26 e domenica 27 luglio

## Publici esercizi: 100.000 scioperano per 48 ore

Dal dicembre del 1968 sono scaduti i contratti di lavoro dei dipendenti dei bar, caffè, ristoranti, trattorie e laboratori di pasticceria: 100.000 lavoratori di questo settore entrano in sciopero unitario per 48 ore a partire dal giorno 26.

Sul piano dei rapporti di lavoro la categoria è fra quelle che ha condizioni più arretrate: gli orari di lavoro sono eccedenti; le condizioni ambientali difficili, vive ancora il sistema delle «mance» e delle percentuali di servizio. La 14 mensilità non è stata ancora conquistata e per i percentuali non esiste neppure la 13.

Per quello che riguarda i salari vi sono discriminazioni intollerabili: in una decina di province, tutte del Sud, i minimi tabellari, contingenza esclusa, si aggirano sulle 30.000 lire; in altre province fra cui Napoli, Cagliari, Ravenna, Alessandria i minimi variano fra 30 e 40 mila lire mensili. Solo a Firenze, Venezia, Torino e poche altre città le medie salariali mensili variano dalle 50 alle 60 mila lire.

Le richieste presentate dai sindacati di categoria aderenti a CGIL, CISL, UIL, per il rinnovo del contratto riguardano la contrattazione nazionale dei salari, la riduzione dell'orario di lavoro, l'acquisizione della 14 mensilità e della 13 per i percentuali, la parità normativa fra operai ed impiegati, la riconferma dei tre contratti, attualmente esistenti.

A queste richieste la organizzazione padronale, ha opposto un netto rifiuto: da qui il primo sciopero di 48 ore. Nella categoria e in corso inoltre una consultazione per decidere una eventuale intensificazione della lotta a ferragosto se dovesse permanere la intransigenza del padronato.